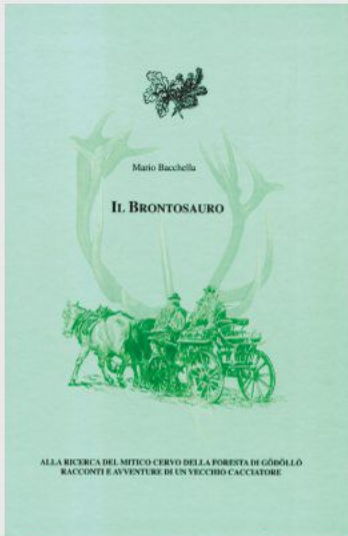




Giovedì 17 luglio c.a. nello storico Poligono di Tiro di Appiano, stampato con i nobili tipi della casa editrice bolzanina Athesia, è stato presentato un testo da lungo atteso e dal titolo già di per sé significativo: 99 EHRENSCHEIBEN di Claudio Menapace. L'Artista - altoatesino di adozione, come ha tenuto a precisare il Presidente Luis Durnwalder nel suo intervento, ha raccolto in un volume le sue Scheiben più prestigiose. Sono state dipinte tra il 1984 ed il 2013: una rassegna di trent'anni di ispirato lavoro, espressione della più matura evoluzione artistica del Maestro dell'Alpe, come fu definito dall' amico ed estimatore Romano Pesenti in un articolo sul portale Cacciando.com. Le sue Scheiben sono state donate a

personaggi famosi in Italia ed all'estero: Papa Giovanni Paolo II, Mario Rigoni Stern, Indro Montanelli, Giacomo Rosini, Michl Ebner parlamentare europeo, Kaspar Seibold co-fondatore della Repubblica Federale Tedesca. Altre celebrano eventi più intimi, quasi domestici; compleanni, ricordi di uno zio carissimo, festival di corni da caccia, tornei di "watten". In tutte il grande Claudio sa cogliere sia lo spirito del committente che quello del destinatario. Con una sua "cifra" inconfondibile: la gioia. Il libro 99 EHRENSCHEIBEN si presenta in due edizioni: una in Italiano e Ladino, l'altra in Tedesco e Inglese, con le traduzioni rispettivamente di Daria Valentin, Heinrich Aukenthaler e Caterina Ricci Vigna.



Un libro che raccoglie le esperienze venatorie dell'autore, Mario Bacchella, nella lontana Ungheria. Pagine avventurose, dalla prosa semplice, ma piacevole e coinvolgente, che ci fa comprendere, anche con soffice ironia, il senso profondo del legame fra il narratore, la natura animale, e questo stupendo territorio. Una Paese conosciuto dall'autore negli anni sessanta soprattutto come turista, ma che proprio come vero cacciatore ha voluto comprendere quasi intimamente, nei più reconditi recessi umani e culturali, a partire dalla lingua, per poter vivere profondamente le esperienze di caccia. In questi scritti, ci ricorda Ivan Torchio,

nella presentazione, "c'è il territorio con la sua storia e cultura, gli uomini che vi operano esercitando la protezione e custodia della fauna ci sono le stime di consistenza, la programmazione dei prelievi, gli abbattimenti di contenimento di talune specie, tutto ciò che si riassume con il termine "Hege", ossia la gestione del patrimonio faunistico. L'autore ci accompagna nella Foresta di Gödöllö e, da perfetto conoscitore del territorio e della sua popolazione faunistica, rappresenta gli eventi venatori a tutto campo, senza le solite sottolineature degli abbattimenti e le trattazioni di "superbalistica".



La valle è quella di Lanzo, ma potrebbe essere benissimo qualsiasi altra alpina: ci sono le montagne, i boschi, gli animali, la neve, la gente che vi abita tutto l'anno e quella che invece arriva da fuori e che con questa realtà diversa si deve confrontare. I tempi sono quelli degli anni Settanta, ma potrebbero essere anche i nostri, tanto sono d'attualità i temi trattati, quelli che fanno da contorno alla storia centrale narrata sotto forma di romanzo: un'economia montana che sempre fatica a superare la sussistenza nonostante il progresso, le ferite inferte dall'uomo ad ambienti e paesaggi millenari, le innumerevoli

differenze tra il vivere quotidiano in quota e quello cittadino. Un ingegnere che vede in quest'angolo di valle grandi possibilità di sviluppo turistico, una segretaria trascinata suo malgrado nell'intrapresa, la picaresca compresenza di certi personaggi locali, la bonaria riottosità di certi altri, il comparire, scomparire e ricomparire d'uno strano e misterioso abitante delle selve che... Stop, giacché la suspense va preservata. Il Mistero della Montagna, autore Marco Sartori, scrittore ma anche appassionato naturalista e cacciatore alpino. In libreria oppure <http://www.spunto.info/il-mistero-della-montagna.html>.